

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXII / N. 9 / Dicembre 1993

Sped. in abb. post.
Gruppo III/-70%

**Una Città raccolta
nel ricordo
dei propri figli**



(foto Falco)

Ancora sui numeri etruschi

In vari articoli ho parlato dei numeri etruschi, riferendomi sia alla ricerca compiuta da altri studiosi, sia alla comparazione con quelli assiri e dei popoli indeuropei minori, come gli Etei, i Lici, i Lidi; si è constatato che esisteva un'ambiguità tra il quattro e il cinque, difficoltà superata con una più attenta attenzione ai suoni, e con la scoperta che le somme dei numeri sulle facce opposte dei dadi, pur non dando il consueto "sette", celavano il numero sacro "tre"; infatti tutte le coppie sommano "tre"; inoltre, disposti su due file a tre a tre, a raggiera celano anche qui un numero sacro, il "sette"; non erano scritti a caso, ma secondo un ordine segreto:

(5) 1 thu (+ 3) 4 hu— (= 5)
 (7) 2 za— ↔ 5 ma— (= 7)
 (9) 3 ci ↔ ~~4~~ 6 sa (= 9)

Così disposti, è comprensibile la lettura magica dei Dati.

Il mi-, ma- "quattro" (v. P. Meriggi) contenevano un'indicazione fuorviante; con molta verisimiglianza, si sarà verificato quanto avvenne con gli alfabeti, i dotti, pur ispirandosi a modelli in uso, elaborarono qualche segno diverso, o ne spostarono il suono; i numeri provengono da una stessa matrice, solo che nell'assumerli avranno compiuto spostamenti, ma hanno anche subito l'evoluzione fonetica propria di ogni etnia. Così l'Y-t/4, da HY-t, riscontrabile in (H)Y-t-te-nia, detta più tardi dai Greci TE-t-rápolis « quattro città », corrisponde quindi a "quattro", la radice TE-t/TY-t/HY-t/Y-t spiega tutti i passaggi: TE-t-ta/TE-s-sa/ TE-t-ra/(T)Y-t-te/4; evidente l'evoluzione, o differenziazione; ma l'eteo ci aiuta meglio a causa delle sue forme molto interessanti: HA-s-pin/4, HA-s-tin, con struttura quasi identica all'etrusco HU-th/HU-sh, mentre il MA-ch/5, attraverso MA-sh (ricordare th/ch/sh), pone l'etrusco prossimo all'eteo WA-s-pi(n)/5, con w/m MAspi(n)/ MAsti(n). Come evidenziato dai paragoni fonetici e morfologici, esistono strette conformità: HAs/HUth, WAs/MAch; inoltre va tenuto in considerazione che la M a Cortona nel secondo secolo a.C. la scrivevano come una V rovesciata, adatta a rappresentare il cinque. M. Cristofani dice che l'adozione della lettera poteva aver favorito la rappresentazione acrofonica del numero MAch/Λ. In ultimo esiste anche una conferma nella brevissima bilingue, iscrizione TLE 899; in quattro parole è racchiusa l'esattezza della deduzione: « Vel Machs Vel Pem, ossia « Vel Quinto/Cinque », « Vel Quinto/Cinque », con machs/pem, quest'ultimo da ricondurre al gr. pémpptos, eol. (Pompoti). Siccome "sette", "otto" e "nove", consistono del "due", "tre", "quattro", derivanti mediante le desinenze, possiamo qui di seguito elencarli fino ai dieci: thu/I, za-/2 (derivati za-th-, za-1), es-/2 (der. es-a-1-/es-a-t, eslz « due volte »), ci, ce-/3, hu-/4 (der. huth), ma-/5 (der. mach), sa, se-/6, semph-/7 cezp(h)-/8, nurph-/9, saris/10, -thrumis/ decina, -thzars/ decina, -alchals/ decina (za-thrumis/20; hu-th-zars/14 o 40; ce-alches/30).

La desinenza -p/ph trova conferma nei numeri HAspin e WAspin; probabilmente rappresentano il suffisso sumerico -ta-an/-tan, passato a -pa-an/-pan, differenziato in -pi(n) e -p/ph.

Ora siamo in grado di raggruppare gli elementi derivazionali: -al/-at, -ch, -th, -l, -ph/-p, -s, -zi/-z, che sottolineano evidenti indicazioni verso le civiltà mediorientali menzionate. Ma anche altri aspetti riconducono a quei luoghi: il moltiplicativo -zi/-z attraverso -si/-s, ci spinge verso i moltiplicativi lici, quali tbi-su « due volte », tri-su « tre volte », che però portano più lontano, riprendono le grafie accadiche II-SU, III-SU; a ciò si aggiunga l'etrusco EL-s-si « più volte », da mettere in rapporto con il nesico pal-si, da BAL-si "volta" (v. P. Meriggi).

Resta da chiarire la posposizione -em, la quale, con i passaggi gr. ap,(ó), -ep/-ap, lt. ab "da", distingue la sottrazione, perciò ci-em zathrums « tre da venti » (TLE 166), es-l-em zathrumis « due da venti » (TLE 1, XI 12), thu-n-em zathrums « uno da venti » (TLE 192), ci-em cealchus « tre da trenta » (TLE 1, IX G 2), es-l-em cealchus « due da trenta » (TLE 1, XI 12), thu-n-em cialchus « uno da trenta » (TLE 1, XII 10). Con queste ulteriori precisazioni la sequenza dei numeri va considerata chiarita nei particolari, e nella ormai certa successione: thu, za/ es-, ci, hu-, ma-, sa, semph, cezp, nurph, saris, thuns saris, esls saris, cis saris, huth saris/ huthzars, machs saris, sas saris, ciem zathrumis, eslem zathrumis, thunem zathrumis, ^{zathrumis} thuns¹ zathrumis, esls zathrumis, cis zathrumis, huths zathrumis, machs zathrumis, sas zathrumis, ciem cealchus, eslem cealchus, thunem cealchus, cealchus. Si sono avvicendate forme reali e ricostruite allo scopo di individuarne la reale e logica struttura.

Iscrizioni sottoposte ad analisi tenendo presenti questi principi:

a) le lingue indeuropee si articolano mediante sequenze genitivali, che restano unite alla radice (vir "uomo", vir-tus "uomo-quella" vir-tu-tis/ vir-su-sis "uomo-quella-quella"/ « di quella dell'uomo (qualità) »; pa-ter "(il)pa-questo", pa-ter-nus/ Pa-tes-sus "(Hil) pa-questo-questo", possesso/ « qualità del pa(dre) », PA/ sillaba fondamentale, arricchita di dimostrativi, per declinarne svariati significanti: PA-ter-ni-ta-tis, tutte particelle dimostrative);

b) la lingua primitiva era monosillabica, comprese le particelle articolatorie, c le preposposizioni, che all'inizio contenevano un'informazione concreta (fronte, faccia, corna...).

Il ripristino archeofonico serve ad avvicinarci al modello fondamentale, di cui spesso ho illustrato gli elementi; qui riespongo quelli essenziali, in modo da poterli prendere a modello con le iscrizioni: -so/-sos, -ko/-kos, -to/-tos, -mo/-mos; -si; -so-so, -so-sos, -s-so, -s-sos, -s-si, -sos-so, -sos-sos, -sos-si... Di questi è necessario seguire le mutazioni: -ro, -no, -co, -to, -do, -lo, (am-o-re, am-e-no, am-i-co, am-a-to, cr-u-do/ ker-udo, la-mp-a-da/ la-wa-ta, an-i-ma, an-i-ma-le...), sia di natura consonantica che vocalica, oltre alle contrazioni, ai fenomeni studiati dalle glottologie, sottoposti a minuziose indagini e confronti: UTU "sole", gr. ÉT-o-s "anno", lt. SAT-u-r-nus/ SAT-u-s-sus, (M) ET-eo-ra, ET-ra, MITra/UTU-sa « (dio) sole »...

L'affermazione che si tratti di pochissime desinenze, certamente suscita qualche dubbio, ma è stata

applicata ad un intero vocabolario, ed ha risposto nel modo previsto; due soli esempi; si prenda la radice LAK/acqua, si otterrà LAGo, LIQuido, LIQuore, LACrima, LAGuna, LACte/latte, gr. gála(C)/latte, td. miLCH/latte, lt. fLUCtus « quello dell'acqua », FLU(C)men "acqua-quello", pLU(C)ia/LUCia...; s-c-RI-ve-re, RI-RAffio, RASchiare, onomatopea, aspirazione g/c, gr. g-RA-phoo, intensivo s-, idea tradotta con l'etrusco ZI- « incidere (la pietra) », zi-cu « incisore-quello » corrispondente al latino s-c-RI-bo-njus/RI-wo-sjus, non "scrivano", bensì "incisore".

CIE 5316 tutes sethre larthal clan pumplialch velas zilachnuce zilcti purtsvavcti lupu avils machs machs zathrums: Tutes Sethre Larshas csan/ cesan/ sesan Pump-isjas-ke Velas Zidashnuse zidasti purtsvawsti nupu/nuku RIses maths zathusumis « Titio Sethre di Lartha (larthase/ larthale/ larthade) figlio e della Pompilia (pompiliase) Vela. Fu Padre. Mentr' era Padre Britanico morì ad anni cinque e venti (la finale -s di machs viene evidenziata nella supposizione, solo molto incerta, che rappresenti la se "e", licio se "e", col valore de kai greco: treis kai déka "tre e dieci") ».

CIE 811 alethnas arnth larisal zilath tarchnalthi amce: Aleshsas (T)arhunsh Larishas zidash tarshnathi amse « Alessio (T)Arunthe (del (dio) toro/ Marte) di Laris (larthase) (figlio). Padre nell'arcontato è stato ».

CIE 4618 mi capra calisnas larthal sepus arnthalislis cursnialch: i capsa Calissas Larshas Sepus (T) Arhunshasisso Curssias-ke « Questa urna di Calissjo Larthio Sepo Tarhuntadense e della Cursinja (figlio) ».

REE 1972 mi zinaku larthuzale kuleniesi: i tina-ku Larshusase Kulesiesi « Questo come contraccambio a Larthuccia Kulinia ».

TLE 868 mi aranth ramuthasi vestricinola mulvanice: i (T)Arhunsh Ruwashasi Vestrisianasa muthuwanise « Questo (lo offre) Tarhunthe a Ruwatha (del (dio) Ruwa-) Vestricinia secondo l'uso ».

REE 1972, 30 mini usile mulvanice: i ni/ ine (urarteo ini "questo") US-i-le muthuwanise « Questo proprio/qui al (dio) Sole secondo l'uso ».

TLE 232 vel leinies larthial ruva arnthialum clan velusum prumaths avils sempsh lupuce: Vel Leisjes Larsjas duva (T)arhunshjas-pa (-a-pa) csan Velus-up pruhumathes (HU-wa-shes) (a)RIss sempsh nukuse « Vel Leinio di Lario fratello e di Tarhunzio figlio e di Vel pronipote. Ad auni sette è morto/morì ».

CIE 5728 larisal larisalislis thanchvilus calisnial clan avils huthzars: Larisas Larisatisso (Larisadisso/ Larisaderno) Thanshwisus Calissias (Calissiad) cesas (kesas) aRIss HU-th-sa-ses « Di Laris Larisadense (e) di Thanachjla Calissja (figlia di Calio) figlio. Ad anni quattordici (14 o 40) ».

CIE 6159 vel matunas larisalisa an cn suthi cerichunse: Vel Matusas Larisadiso/Larisadese a ne ca ne (tn-ta ne, frigio tane "questo") suchi/ sushi kerishunse/kerishusse (licio prchnawate/ perishnawase, con k/c/p) « Vel Matunio Larisadense; costui questa tomba ha fatto ».

Queste iscrizioni ci hanno offerto l'occasione di mettere in evidenza le congiunzioni -ch "e", -um (v. eteo -a-pa/ a-p) "e", forse -s "e"; il dimostrativo mi, o precedente all'i eteo "questo", aspirato; mini/mi ne/i-ne « questo proprio » (v. urarteo, assiro); l'ini-

ziale M riveste molta importanza, perché a volte segnala un suono simile o lo spirito greco: maru, (m)ASU, teo washas "signore"; quando divenne Washas-sas/bashas-sas/bashas-Fas, cambiò nel greco BAS-i-le(F)ùs, nel lidio PAL-m-lul/BAS(-)-sus, o il frigio BAL-lé-en/BAS(-)-se-(F)es/ WASHsses; in etrusco MARo e MARone; mal-e-na/ AL-e-sa, mal-s-t-rja/ AL-e-¹-(e)-sja « offerta espiatoria », greco ilaos, ileeFos, ilastèerios, verbo ilàskomai « placo, mi rendo propizio ». Anche all'interno rivela una sua funzione, si presta a sostenere suoni adiacenti speranti: Ramatha/Rawatha, letham-sul/ lethasus, tamera/ tawera « testa/ capo », eteo TAPAR (= SUPER, TA/testa, tar/kar) "capo", il successivo (S)EPR-th-ne/(S)ImPERatore, inferiore al Maru ed al Tamera.

Ritengo utile terminare con le radici indicanti « nascere, procreare », per sottolineare l'incontro coi popoli consanguinei degli Etruschi: NA di NAScere, di cui NE-wo-ses/ NE-wo-tes, lt. NE-po-s/ NE-wo-s(e) "Nipote"; da NE-w-tes prende forma l'etrusco NE-f-ts, con il greco -sas/-sjas NE-a-nias/ NE-wa-sjas "Nipote" (non "nuovo-nato"), etr. ati NA-c-na/ AN(i)- NA-s-sa « ncgitrice/madre » (v. ittica); HA "generare", eteo HA-s HA-ma-sas/ HA-ma-su-ka-la (Ha-wa-sas, HA-wa-su-kla) "nipote", etr. HU-sur "figli", eteo HU-hhu-ti « genitore/nonno »; TH "generare", etr. TU-ran/ TUsas « (dea) genitrice, madre », licio TI-dei-mi/ TU-thei-s(i) "figlio", licio TU-hes « (m.) nipote », TU-hes-sh(a) « (f.) nipote »; SE « generare, etr. SE-ch, c-lan/ CE-sas/ SE-sas/ SE-nas, gr. (S)U-jòs/ SU-sjos/ SU-sos, ind.e. SU-nus, scr. SVA-sar "Sorella", gr. (S)Eòr, av. SANhar, ar. KCyr (s/k), lt. SORor/ SO-sos « (la) partorita » "sorella"; TIK/ TOK/ POK/POP, osco PUKlui, peligno PCClois, mars. PUCles "figli", dialettale PUCCH-e-l-la/ PUKecula "bamboletta", etr. PAP-a-l-ser/ PAPasses "discendenze" « generazioni/figlie », lt. POP-u-lus/ POK-u-sus « (l'insieme) dei figli (noti) », rispetto agli altrettanto noti SENatori, appartenenti al SEN-a-tus « (l'insieme) dei padri/ anziani ».

Angelo Di Mario

APPENDICE DEI NUMERI

- 1 thu, thun, thunem, thunz, thuni, thunsna
- 2 za-, za-th-, za-l; ~~es-, es-a-l-is~~
- 3 ~~es-, es-a-l-is~~ esals, eslz, eslem (nesico II-IS, lidio IS-IL)
- 4 hu-, hu-th, huthis, huths, huthte, hut
- 5 ma-, mach, machs, masu, mu-v-
- 6 sa, se-, sas
- 7 semp-, sempsh
- 8 cezp(h)-, cezpz/ cezphz
- 9 nurph-, nurphzi
- 10 saris
- 11 -thrumis, -thzars/ -(th)-zars, -alchals
- 12 thuns saris
- 13 esals saris
- 14 cis saris
- 15 huths saris, huthzars
- 16 machs saris
- 17 sas saris
- 18 ciem (ci-apò) zathrums
- 19 eslem zathrumis
- 20 thunem zathrums
- 21 zathrmis, zathrms, zathrum, zathrumis, zathrums, zathrumne
- 22 thuns zathrumis...
- 23 ciem cealchus
- 24 eslem cealchus
- 25 thunem cialchus
- 26 celchls, cealchls, cealchuz, cealchus, cialchus, 40/ huthzars? o HUvalchls, 50/ muvalchs, 60/ sealchls, 70/ semphalchls
- 27 80/ cezpalchals, 90/ nurphalchals